LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 9 Novembre 1902 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 274

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc·) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Una evoluzione importante

fra gli operai tedeschi.

La «questione» sollevata e ieri discussa nell'assemblea della nostra Camera del Lavoro — la cui commissione esecutrice fu, dal Segretariato centrale della Federazione di esse Camere. dichiarata indegna perchè partecipò al ricevimento di S. M. il Re nell'occasione della sua venuta; rende opportuna il ricordo di un fatto recentemente svoltosi in Germania, al Congresso di Francoforte.

Alle due domande:

— Un operaio, per avere politicamente un partito, deve essere socialista?

— E se non è socialista, vorrà dire con ciò che è contento della presente legislazione sociale?

risposero negativamente ben 620 mila operai tedeschi, per mezzo dei loro duecento delegati.

I socialisti chiamano questi operai *traviati*, e li consigliano a unirsi a loro... *Sinite «traviatos» venire ad me...*

Ma spetteranno un pezzo! Sono oggi 620 mila lavoratori, che, uniti in una ventina di associazioni, si propongono di stabilire i loro diritti operando da sè, e di sostenere il diritto di coalizione, il valore legale delle Associazioni operaie e la istituzione delle Camere del lavoro. E nel Congresso fu risoluto che l'organizzazione dei salariati, secondo le loro varie industrie, è il solo efficace ed imperativo mezzo per ottenere un equo ordinamento delle condizioni di salario, di lavoro, sopra una base di libero contratto. In questa idea il Congresso ha invitato tutti gli operai tedeschi non organizzati a costituire organizzazioni industriali, *ma che non facciano della inimicizia fra le classi un loro principio*... in una parola, che non sieno socialisti sulla base della lotta, dell'odio di classe, ch'è la piattaforma dei socialisti italiani, massime catastrofici.

E' dunque una virile ribellione a quello *spirito d'odio* contro cui si è sollevato giorni sono tanto efficacemente il Daudet nel *Figaro*, dimostrando che codesto insensato *spirito d'odio* porta alla rovina della società e giustifica l'arbitrio e la violenza, mentre nell'ora che volge ogni paese ha bisogno dei servizi di un potere forte, dei benefizi della libertà, di leggi feconde di bene per tutti. *On n'a jamais rien fondè de durable sur la haine!..* «Noi saremmo certo — ha detto un rappresentante di Berlino — inutili membri dello Stato, se chiudessimo i nostri occhi dinanzi ai sintomi di un inveterato e funesto pericolo che si vanno manifestando nella nostra vita nazionale. E' dovere di buon cittadino parlare tutte le volte che la necessità e la opportunità di parlare si presentano.»

Questi 620 mila operai accettano ciò che i socialisti negano: il principio dello Stato nazionale. Essi credono che la negazione del pensiero nazionale riesca di impedimento, di pericolo allo sviluppo politico del Paese. Bisogna convertire le masse all'idea nazionale e dar ad esse nello Stato il posto che loro spetta, secondo la loro importanza quantitativa. Ciò forse li distingue anche dalla Democrazia cristiana d'Italia... e li rende ad essa ben superiori.

Ma sopratutto li distingue dai socialisti internazionalisti, per i quali il Capo della Nazione diventa «un individuo», per i quali il governo nazionale è il rappresentante puramente e semplicemente degli «interessi borghesi», in difesa dei quali soltanto si tengono «le forze di terra e di mare».

Certo si può pretendere in che la classe dei lavoratori accetti l'idea dello Stato, così per un entusiasmo puramente idealista, senza riguardo a particolari interessi economici. La questione è, invece, questa: cercare fino a qual punto gli interessi particolari dei lavoratori coincidono con l'interesse politico generale, perocchè non è vero che fra capitale e lavoro vi sia assoluta opposizione. Capitale e lavoro, in un grado determinato dello sviluppo economico e precisamente in quello della grande industria, sono legati da comuni interessi e debbono conciliarsi ed esistere l'uno con l'altro e l'uno per mezzo dell'altro.

Insomma, il Congresso di Francoforte ha mirato e mira a trasformare l'inconscio in conscio, l'antagonismo in concordia, a far comprendere ai lavoratori che i loro interessi speciali coincidono anzitutto con gli interessi economici, e quindi anche con quelli politici della nazione. E questo concetto che viene dalla Germania dove il socialismo ha compiuto i maggiori progressi, ci sembra meritevole di essere preso in considerazione anche in Italia. E pare a noi che precisamente su questa via si sia posto, con fermo proponimento di proseguirla, l'on. Turati, il quale ebbe anche recentemente parole tanto vibrate contro i teppisti del socialismo, che spiegano loro azione dissolvitrice in lotte oziose e infeconde.

In Italia e fuori.

— La neutralizzazione del Mediterraneo: ecco l'ultimo progetto escogitato da un francese. certo Morcatur, il quale vorrebbe fare del Mediterraneo (mercè l'accordo dei popoli latini) un gran lago aperto e non sorvegliato da navi da guerra.

— Nella miniera di Kearsgate (Virginia) scoppiò un incendio mentre i minatori si trovavano al lavoro. Da cinquanta a settantacinque sarebbero le vittime. Un sorvegliante entrò cinque volte nella miniera, e ne portò fuori cinque cadaveri: ma la sesta volta vi trovò egli stesso la morte. Ecco un eroe!

— A Venezia, fu inaugurato sabato l'anno scolastico di quella R. Scuola superiore di commercio. Il direttore, on. Pascolato, deputato di Spilimbergo-Maniago, vi pronunciò un coraggioso discorso a proposito dei disordini ai quali si abbandonarono quegli studenti nel decorso anno: disordini che egli severamente biasimò, non risparmiando però nemmeno le autorità le quali, con la loro debolezza, mostrano quasi di accettare il principio che tutto gli studenti possano ottenere colla violenza collettiva.

— A Glasgow, nell'Inghilterre, il fuoco distrusse tutto un gruppo di case nella via Buchanan. Parecchi pompieri vi trovarono la morte. I danni ascendono a circa venti milioni.

— Gli attacchi contro il nuovo ministro Rosano continuano e ora sono specificati. Necessario quindi che vengano smentiti, se falsi; che Rosano si dimetta, se veri: al riaprirsi della Camera, diversamente, si avranno burrasche di gravità inprevedibile.

— Ieri, i Sovrani assistettero alle corse ippiche a S. Rossore, presso Pisa. All'ultima corsa «A Jolanda» intervennero colla principessa, la cui presenza fu pure salutata da grandi applausi. Alla partenza, i Sovrani furono salutati da ovazioni continue.

— Sul tronco ferroviario elettrico Gallarate — Varese, fu ieri inaugurata la stazione di Cavoria. Vi intervenne anche il ministro Ronchetti, che rispondendo ai saluti portigli chiuse inneggiando al Re, patrono del lavoro che onora e arricchisce e ci rende liberi.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Pubblicazioni.

Dall'egregio professore D.r Vittorio Fontana, docente al nostro liceo, riceviamo una sua recente pubblicazione: *Lettere da Venezia sulla* **Quinta esposizione d'arte.**

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo: con tale motto comincia l'autore la serie delle sue lettere, che contengono la raccolta genuina delle sue impressioni visitando questa V.a esposizione Veneziana. In questa visita egli figura non già come dilettante o superficiale osservatore, ma studioso dell'arte, che raccoglie nel silenzio le sue impressioni, le medita, le approfondisce, le modifica: Frutto di questi studi sono le brevi pagine dove pregi e difetti rilevati nelle opere, sono con pari franchezza esposti.

C'è sempre, nelle lettere del prof. Fontana un pizzico di critica a volte semplicemente arguta, a volte amara, ma pensata e sincera. Egli classifica le opere secondo le varie scuole, secondo le varie forme; in ogni scuola sa trovare il difetto, il vizio, si duole vivamente dei sintomi di decadenza, che va notando in essa; ed ha un motto di gioia schietta, sincera quando invece può registrare, o in una o nell'altra delle arti sorelle — pittura e scoltura — qualche astro che si levi radioso e che dia secura promessa di sè.

Parla in ultimo anche della sala *dei rifiuti*, di quella sala dove molte volte l'ingiustizia, o la prevenzione, ch'è lo stesso, dei componenti la giuria confina lavori che potrebbero con più diritto, e meglio, figurare al posto di qualche opera accolta nella sala dei *non rifiutati*.... Avviene così in tutte le esposizioni!....

La lettura di quest'opuscoletto fa piacere: oltre a essere di per sè stesso buono per la correttezza, la sobrietà dello stile, l'eleganza parca della frase ben nutrita e concettosa; rinnovella nell'animo di chi visitò l'esposizione di Venezia le impressioni: piacere, entusiasmo, sconforto, davanti alla raccolta di tutte quelle produzioni, brani di esistenze che la febbre dell'arte tormenta e non di rado consuma; e l'impressione immensa, indimenticabile — colla quale lo scrittore stesso chiude le sue lettere — di Venezia, grandiosa opera d'arte per sè stessa, la cui splendida bellezza nessun artista ha saputo ancora ritrarre con quella vivezza di luce e di colori, con quell'incanto di poesia e di grazia con la quale essa ci affascina e si abbarbica nella nostra memoria e nel nostro cuore.

A.

Le assemblea di jeri.

I fornai porteranno il pane a domicilio.

Ieri mattina nei locali della Camera del Lavoro, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei lavoranti fornai.

Non era presente il Premoli di Milano, causa la morte della madre sua. Lo sostituiva il Segretario della Camera del Lavoro, di Padova sig. Maran, qui ad Udine, quale delegato dell'ufficio centrale della Camera di lavoro per la assemblea del pomeriggio (*vedi più innanzi*).

Accanto al Maran, stavano il Savio presidente e il Selva segretario.

Una quarantina circa i lavoranti fornai presenti.

Silvio Savio, aperta la seduta, spiegò ai compagni l'assenza del Premoli, e quindi diede la parola al sig. Maran.

Il discorso Maran.

Questi dice di male sostituire il Premoli, ed a lui, colto da grave sciagura, invia un caldo saluto. Intrattiene i presenti con forma semplice ma convincente, ed è ascoltato con simpatia.

Dice come talvolta il movente personale nelle organizzazioni proletarie, spinge a passi azzardati, che un'organizzazione non ancora forte può e non può affrontare seriamente e condurre a termine con qualche cosa di solido e di utile, nell'interesse del proletariato; e che se avviene talvolta che non si riesca di pieno soddisfacimento dell'operaio; il quale allora si raffredda verso la Società, si allontana dall'organizzazione, spargendo anche il malumore fra i compagni.

Una colpa di questo risiede anche nella classe operaia, inquantochè gli stessi elementi che la compongono sono o non sono coscienti.

Gli operai devono sentire fortemente il dovere di solidarietà, di fratellazza e devono compatirsi l'un, l'altro.

Passa quindi a dire come l'operaio, quando entra in una lega, debba pensare che la sua azione è collegata a quella dei suoi compagni; egli non è più libero di fare il comodaccio suo, no, ma deve uniformarsi alle idee, ai sentimenti dei compagni ed uniformarsi a tutto ciò che questi fanno, alla vita della società o della lega cui appartiene.

Ritornando ai primi punti del suo discorso, il Segretario della Camera del Lavoro di Padova, dichiara che è pur vero che i bisogni della classe lavoratrice sono tali e tanti da spingere l'operaio a cercare subito di far qualche cosa, per avere immediatamente un vantaggio; ma pure si deve tenere presente che un'organizzazione che conta un solo anno di vita, non può dare ciò che la classe lavoratrice richiede.

Riconosce che i fornai hanno fatto domande forse un po' troppo esagerate, e ciò per avere voluto ottenere tutto in una volta, dimenticando però che la lega loro aveva un anno solo di vita.

Domanda pertanto se non convenga accontentarsi di quello che hanno ottenuto, ad evitare il pericolo di una confitta, a rinunciando — ma non per sempre, intendiamoci, — a quel poco che ancora non poterono ottenere.

Dà quindi ai presenti il saluto del comitato federale ed augura loro che possano uscire dalla odierna situazione di cose, rafforzati nei loro diritti e nell'organizzazione.

La discussione sul da farsi.

Maran quindi lascia l'assemblea.

Prende la parola il presidente della lega, Silvio Savio.

I padroni — dice — non intendano di cedere sulla questione del servizio a domicilio; noi abbiamo circa *trenta cinque* disoccupati, ai quali dobbiamo passare un sussidio, e fare il possibile perchè non si abbandonino al *ckrumiraggio*.

I proprietari *ckrumiri*, saranno coloro che domani invaderanno la piazza e che tenteranno di gettare al suolo coloro che firmarono la convenzione. Che cosa dobbiamo fare? Bisogna risolverci, dopo quattro mesi continui di lotta durante i quali vedemmo succedersi e ripetersi episodi più o meno belli.

Io esprimo le mie idee, che sono quelle dell'intero consiglio.

Si riprenderà il servizio.. provvisoriamente

Noi per questioni di tattica, pensammo di accettare il ripristinamento del servizio a domicilio per breve tempo, non già ricorrere a voti impulsivi come finora facemmo. I nostri diritti saranno venduti per breve tempo questa l'idea dell'intero consiglio, per cui vi invito a dare un voto di pieno assentimento e fiducia al consiglio della lega stessa.

Remo Casarsa, un panettiere, espone alcune sue considerazioni, che cioè tutti i compagni parlino coi rispettivi padroni, perchè questi si rechino in castello e che assieme ai consiglieri della lega conducano le trattative del caso.

Facciamo in modo — dice — che la cassa nostra si rinforzi e quando crederemo giunto il momento opportuno allora di nuovo ci solleveremo: intanto si continui a versare la quota dei cinquanta centesimi, così la società risorgerà a miglior vita e in molto minor tempo di quello che si creda, ottenendo così anche noi ciò che miriamo.

Adorini osserva che i proprietari di forno, non isforzano i loro dipendenti per il servizio del pane a domicilio, lo domandano *per piacere*.

Selva. Siete contenti di dare al consiglio pieni poteri di promettere che tutto ciò che in seno a questo viene deliberato, sarà ben fatto e che nessuno avrà poi a opporvisi?

Messa ai voti questa proposta del Savio e del Selva, o più propriamente dell'intiero consiglio fu approvata all'unanimità.

L'assemblea della Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva «esecutata!»

Nel pomerigio di ieri, nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo la tanto attesa assemblea della Camera stessa.

Era presente il Segretario della Camera di Lavoro di Padova-Maran delegato dell'ufficio centrale di Milano ed attorno al banco presidenziale sedevano i signori Tam, dott. Murero, Liesch, Michelazzi e Vendruscolo erano pure presenti gli ex membri della commissione esecutiva Bosetti, Bruni e Bragato.

L'assemblea fu dichiarata aperta alle 14.30.

Un giornalista «intruso.»

Subito sorgono varie voci a protestare contro l'intervento del signor Nino Tenca, *del giornale di Udine* il quale disse uno dei presenti, non è aderente a nessuna sezione.

Il sig. Tam cerca di calmare gli animi un po' eccitati... dando ai «protestanti» le delucidazioni in riguardo, ma uno di costoro non ne vuol sapere e dice:

— Ma a noi non risulta che egli abbia pagato.

Mesaglio. O fora il Tenca o entri allora anche l'avv. Cosattini.

Braghetto. Allora dentro anche l'avv. Cosattini!

Tenca. O' voi vie!..

Notisi che l'avv. Cosattini, poco prima, avendo domandato di essere presente alla assemblea, gli fu vietato, non essendo egli aderente alla Camera del lavoro.

Braghetto propone l'assentimento acchè il rappresentante della Stampa sia presente all'assemblea, però senza diritto di parola e di voto, sempre chè sia fatto entrare anche l'avv. Cosattini.

L'avv. Cosattini, poco dopo entra in sala, accolto dalle voci di parecchi che gridano:

— Viva Cosattini! e battono le mani.

Tenca. Me fazzo tornar indrio i bezzi, mi!.

Ristabilita la calma, il rag. Tam così parla:

— L'assemblea è radunata per comunicazioni della commissione esecutiva sul voto del Comitato federale, in merito al ricevimento dei Sovrani.

Ecco come stanno le cose. Il 26 agosto pervenne una lettera del Sindaco con la quale ci invitava a partecipare al ricevimento dei Sovrani; la sera stessa la commissione esecutiva si radunava per deliberare in merito, ed ecco anzi il verbale di tale seduta.

Buligani. Domando la lettura dei verbali dell'ufficio centrale.

La nomina del Presidente.

Braghetto. Per la serietà della discussione propongo che le cose vengano dette regolarmente e con il massimo ordine...

Mesaglio. E che un presidente sia eletto a dirigere la discussione.

— Priami! Priami! — gridano alcune voci.

— No, non posso, sono nuovo all'ambiente — risponde il Priami, ch'è un tipografo addetto alla tipografia Bardusco.

— Bragato! — propongono alcuni.

— Oh! oh! esclamano parecchi.

— Priami! Priami! — insistono i primi.

— Ma è inutile — dice questi — sono nuovo all'ambiente, non insistete, non conosco nè gli uomini, nè...

Maran. Anzi è meglio; così non si risente delle passioni.

— Ma sì! Priami, Priami, Priami, sì!..

E così il Priami è insediato presidente dell'assemblea.

Come si svolsero i fatti.

Tam legge quindi il verbale della seduta del 26 agosto, perchè i presenti si facciano un conto esatto della situazione.

Questo verbale noi non lo riproduciamo, perchè sommariamente fu altra volta riferito su questo giornale; diremo soltanto che il solo membro Bragato si astenne dal dare il voto alla presa deliberazione di partecipare al ricevimento dei Sovrani.

Si legge quindi il verbale riferentesi alla seduta del 3 settembre p. p., la lettera della federazione delle Camere del Lavoro in data 30 settembre nella quale è riferita la censura della Commissione esecutiva per tale atto.

A questa lettera fu risposto nel senso che alla commissione esecutiva pervenne un invito e che questa per ragioni d'ambiente in maggioranza deliberava di aderire all'invito del Sindaco.

In seguito la commissione esecutiva ricevette una lettera del Cabrini con la quale annunciava la sua venuta ad Udine e che assieme ad altri delegati per il congresso della Emigrazione, avrebbe tenuto con noi una riunione.

Legge il Tam il verbale della seduta dell'11 settembre e dice anche che al Cabrini fu risposto, inviandogli copia del verbale della seduta del 26 agosto.

Buligani. Desidero che si leggano tutti i verbali dell'anno.

Tam ride.

Buligani. Non è da ridere niente, e poi si riderà dopo e riderò io invece in faccia a lei!.. (*Mormorii di disapprovazione.*) Io vorrei che si leggesse qu l tal verbale in cui si parla che la Commissione, dovendo decidere su questioni di massima importanza, deve prima udire il voto dell'ufficio centrale.

Tam. Se si ha un po' di pazienza, troveremo anche questo.

Il rag. Tam, continua quindi a parlare, diffondendosi sulla venuta a Udine, il 21 settembre dell'on. Cabrini e sulla riunione che fu tenuta, nella quale lo stesso Cabrini si disse incaricato del segretariato delle Camera del lavoro e parlò in merito alla venuta dei Sovrani.

In seguito, l'otto ottobre scorso pervenne una lettera del comitato federale delle Camere del lavoro, con la qual lettera trasmetteva l'ordine del giorno disapprovante la condotta della Commissione esecutiva in occasione della venuta dei Sovrani: ed è questa lettera che forma il tema dell'assemblea di oggi.

Presenta la lettera.

— A questo ordine del giorno — riprende il Tam — la commissione esecutiva rispose con altro dato alle stampe, col quale respingeva l'accusa e decideva di convocare in assemblea i delegati. Completata così l'esposizione dei fatti, lasciamo all'assemblea di discutere in merito.

Verbali che non si trovano.

Braghetto. Siccome un compagno prima ha domandato la lettura di uno o più verbali, chiedo che sia accontentato...

Tam. Noi abbiamo letto...

Braghetto Tutto quello che piaceva a lei!...

Uno — (*rivolto al presidente*) Lei è là per ordine dell'assemblea; lei ha da dire se accetta più o meno che si faccia tale lettura.

Presidente. Siccome io sono il tutore imparziale di tutti, si leggano pure, perchè poi non si dica essere dell'ostruzionismo; e che la discussione sia ampia e serena.

Buligiani. Si leggano tutti i verbali dell'ufficio centrale, eccettuati due o tre però che non esistono più e quindi non occorre leggerli... (*ilarità*).

Bosetti. Gli sembra strano il domandare la lettura di un verbale non riflettente alla questione che si sta discutendo.

Gasparutti. E assolutamente indispensabile che sia data lettura di tutto.

De Pòli domanda la parola per una mozione d'ordine.

— Si starò qui un'ora — dice — per discutere se questi verbali si debbano leggere o no; la commissione esecutive ceda a questo desiderio, e si risparmierà tempo!

Maran. — La commissione esecutiva dichiari che non ha tutti i verbali o non ne ha una parte. La difficoltà massima è in ciò; ma io trovo questo molto da deplorare.

Tam. La commissione esecutiva non tiene tutti i verbali dell'ufficio centrale.

Maran. E una Camera del Lavoro speciale, questa!

Rondelli, segretario della lega metallurrgici. I verbali, l'ufficio centrale, li consegnava al segretario della Camera del lavoro e noi non li abbiamo mai tenuti...

Tam. Quando questo verbale non c'è!..

Maran. In ogni modo, la questione dimostra che la Camera del Lavoro si interessava poco del funzionamento dell'istituzione; il segretario della camera del lavoro poichè non tiene neppure i verbali dell'ufficio centrale, non può essere tollerato. (*Approvazioni*).

Prego quindi gli interpellanti a rinunciare, dopo le dichiarazioni della commissione esecutiva... Ma osservo che ci vuole un segretario, per il resoconto di questa assemblea.

La scelta del Segretario.

— Ci sono quei della stampa! — esclama qualcuno.

Maran. No; della stampa mi fido poco *(ilarità).*

Mesaglio. L'avv. Cosattini, come corrispondente dell'*Avanti*....

— No, no, è della stampa anche lui!...

— De Poli, De Poli, propongono alcuni.

— Non posso, ho da parlare.

— Gasparutti, allora.

— No, non posso neanche io...

— Non vuol far niente!...

Maran. Come si fa?

— Cremese è il migliore di tutti.

— Si, si Cremese.

A segretario fu eletto il tipografo Antonio Cremese.

La mancanza dei verbali.

Murero. Domando la parola. Siccome adesso noi fummo imputati di trascuranza, devo dichiarare che tanto nel regolamento, quanto nello statuto, non vi è nessun accenno di rivedere i verbali; non trascuranza quindi, ma per pura delicatezza, essendoci noi sempre fidati del Segretario. Abbiamo avuto la disgrazia di avere un Segretario non tanto scrupoloso. Vi è poi un verbale che impone che la commissione esecutiva non può prendere deliberazioni di massima importanza senza interpellare l'ufficio centrale. Del non averlo fatto ci si fa la maggiore colpa, gettare una sinistra luce sulla commissione esecutiva.

Maran. Ma era cosa della massima importanza!

Murero. L'invito ci pervenne alla sera, alle 7, e per le sette del mattino la risposta doveva essere data; quindi come si faceva a convocare l'ufficio centrale?

Braghetto cita l'art. 7 del regolamento.

Tam. Noi non abbiamo letto nemmeno, i verbali,

— Mala direzione allora! — esclama uno.

Maran. Io mi trovo di fronte ad un caso nuovo, di una commisione esecutiva che non si sente in facoltà di fare ciò che doveva e che incombeva fare. Prendendo atto delle dichiarazioni espresse dalla Commissione esecutiva, passiamo alla discussione.

Miani domanda la lettura del verbale di una seduta della Commissione esecutiva, che respingeva di aderire al comizio delle spese improduttive.

Seitz. Prego di stare in relazione alla questione ed a quanto disse testé il Maran.

Priami. Se ha vera attinenza...

Tam. Che c'è bisogno ei tornare su di una quesione per la quale fummo giudicati da altra assemblea?

Miani insisto.

Tam Ed io mi oppongo.

Rizzi. Appoggia la proposta Miani.

Gasparutti propone la sospensiva.

De Poli. Entriamo in merito, entriamo in merito.

La discussione.

Maran. Spiega cosa fece il Comitato federale: procedette ad una inchiesta invitando la commissione esecutiva a dare spiegazioni. Gli fu risposto, essere stato un atto di cortesia compiuto per le considerazioni dell'ambiente e anche perchè l'invito fu fatto dal comune che sussidia la Camera del Lavoro. Il Comitato federale però ritenne e giudicò essere tale atto assolutamente contrario ai principî della Camera del lavoro. Illustra i giudizi del Comitato federale, e dice:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Udine è andata ad ossequiare una frazione che detiene la classe operaia e che con la classe operaia è in perfetta antitesi.

Il Sovrano usò atto di cortesia, venendo, «alla città,» non alla Camera del Lavoro. L'atto di cortesia compiuto dalla commissione esecutiva col partecipare al ricevimento, non apportò nessun vantaggio reale alla classe operaia Sarebbe stato atto di cortesia sufficiente il lasciare libero ogni membro di fare per suo conto quel che credeva, ma la commissione doveva restare appartata, non figurare nei ricevimenti.

Una commissione escutiva — e non ho antipatie di persone, perchè non conosco nessuno — che si lascia trascinare dall'influenza di dati momenti, ponendo in giuoco seriamente gli interessi della classe operaia, non risponde al suo compito; le giustificazioni della commissione esecutiva sono la sua condanna.

Se poi partecipate al ricevimento, ritenendo che l'attuale Re sia liberale.

— No, no — interrompe qualche voce.. dimostrato all'evidenza che avete fatto un atto di manifestazione politica.

Nella lettera che il passato segretario scrisse su questo proposito, v'è una frase in cui fa intravvedere che l'atto della Commissione fu compiuto per un riguardo verso il Comune: un atto di servilismo perchè questo sussidia la Camera del Lavoro.. non discuto, ma mi sembra un sentimento di bottegaio.

Se il Comune dà sussidio, il comune è mandato su e rafforzato dal voto del proletariato non fa concessione, ma dà ciò che il proletariato ha diritto di dare. *(Bene! bravo!)* Ricorda il non intervento della Commissione al Comizio delle spese improduttive: allora essa si preoccupava di non fare atto che potesse parere politico!...

Noi non dobbiamo appoggiare questo o quest'altro: partito dobbiamo porre le questioni, discuterle, risolverle: i partiti politici faranno quello che vorranno.

Mentre la Commissioni esecutiva non ha compreso la retta via da seguirsi, ha trascinato la Camera del lavoro ad ossequiare ad un rappresentante politico, ha fatto un atto di manifestazione politica.

Cosa è il Re. — Incidenti.

Il Re è rappresentante di tutte le forze di terra e di mare che sostengono il dominio capitalista, contro cui l'organizzazione operaia deve combattere. *Bene!... bravo!...*

Francamente non comprendo — come la classe operaia *cosciente ed onesta,* quale fu chiamata in una circolare, possa mettersi sopra una via simile.

— Sono bambini ancora!... — dico il solito interruttore.

Bruni. Io mi dichiaro solidale in tutto e per tutto coi miei ex colleghi della commissione esecutiva, e mi riporto al verbale del 26 agosto; tutto ciò che dissi allora, confermo, non ho nulla da cambiare.

— Male, male.

— Questo è il mio convincimento, nell'interesse della Camera del lavoro.

Un metallurgico. Patrie battaglie!... *(Varie disapprovazioni.)*

Maran. Per me il signor Bruni è da rispettare, pari a chiunque esplichi liberamente e francamente le sue idee.

— Un impiegato del Comune!...

Bruni. Un impiegato del Comune, ma indipendente!...

Continua la discussione.

Braghetto. Dopo quanto ha detto così bene l'egregio amico Maran, mi son disarmato, e non ho altro da dire se non che mi trovo perfettamente d'accordo con lui...

Deploro le ironie, i sarcasmi contro il signor Bruni, ed io pure apprezzo la sua franchezza. In quanto poi al ricevimento del Re io dico: E' possibile trattare così la classe lavoratrice, coll'ossequiare un individuo in quale è contrario agli interassi della classe del lavoratore, il quale è il rappresentante del privilegio e della proprietà individuale?

Dal lato politico, il Re rappresenta il partito monarchico; se noi andiamo ad ossequiarlo, ci mostriamo solidali alle sue idee.

Ripete ragionamenti già svolti dal Maran; o soggiunge:

— Le Camere del lavoro sono emanazione del partito socialista, perchè questi ha dato la spinta prima alla loro fondaziane; sono emanazione veramente e pienamente socialiste; la Camera del lavoro è eminentemente socialista; dunque non deve fare inchini a questa Giunta. Tanto è vero questo, che un assessore, dopo la venuta dei Sovrani, fu radiato.

Tam. Vedo nelle parole dei signori Maran e Braghetto che si sforzano di far credere si abbia partecipato al ricevimento del Re per ossequio alla Giunta Municipale...

Maran. Ma se è una lettera del Segretario che lo dice!...

Ne leggo un brano, dal quale risulta che la commissione esecutiva accettò l'invito *per ragioni di convenienza verso il comune che sussidia la Camera del lavorio* ecc.

Bruni. Di questa lettera, assumo io la responsabilità, perchè allora era io consigliere di turno.

Pietro Attilio De Poli «la stampa.»
Il re ed i leoni che mordono.

De Poli Pietro Attilio crede opportuno aggiungere qualche parola a quanto espressero i «compagni» Maran e Braghetto.

Cercherò — dice — di essere calmo e sereno, perchè non voglio pungere i membri della commissione esecutiva e verrò così nella conclusione che la commissione esecutiva ha *sbagliato*: ora, noi sappiamo che tutti si può sbagliare.

Nelle camere di lavoro intanto si deve fare politica proletaria e non politica di partito. E ricorda che dei comizi per la disoccupazione e contro le spese improduttive, al primo la Camera vi aderì, al secondo no.

In merito alla recente venuta dei Sovrani, osserva che la commisssione esecutiva doveva tenersi molto rigida, in quell'occasione, e scrivere al Sindaco che essi sarebbero stati felici di accettare l'invito, ma che preoccupati dagli appunti che potevano sollevare nella classe operaia — e ciò non volendo, declinavano, magari potevano anche aggiungere «con dolore» all'invito fatto.

Questa è la condotta logica che dovevasi tenere.

Come si può giustificare la condotta della commissione esecutiva? Ho sentito che l'invito fu fatto dal Comune che sussidia la Camera del lavoro e che perciò l'invito stesso fu accettato ma, se allora domani lo Zar delle Russie manderà 10 milioni di rubli, la Camera del lavoro aspetterà gli ordini dello Zar.? *(Bene!.. Bravo!...)*

Ho sentito che nella commissione eranvi pure dei membri monarchici, ma di questi io credo saran stati pochi, e credo fra questi il Bruni; e io dico invece che la Commissione esecutiva ha avuto paura della stampa cittadina e cioè che la stampa le facessee le pulci.

La stampa non è la voce della cittadinanza, ma di chi scrive e di paga i giornali. *(Bene!... Bravo!...)*

Una Camera del lavoro, dove stare
si come torre ferma che non crolla
giammai la cima per mutar di venti.

La Commissione esecutiva ha mancato di riguardo alla classe lavoratrice. Dal momento che sorse il dubbio che se tutti fossero o meno consenzienti, doveva prima domandare e interrogare.

Noi — doveva dire la Commissione — dobbiamo studiare quale via è da prendersi, sempre però d'accordo e dopo l'approvazione degli operai; nulla deve essere contrario a quanto dice la la classe operaia.

La commissione esecutiva mancò di riguardo verso il Re, ed il Re si sarà molto meravigliato, perchè, dacchè ci sono camere del lavoro in Italia, mai nessuna si presentò a fare omaggio a Sovrani. Egli avrà detto fra sè! Chi sa! Gli operai di Udine saranno tutti monarchici, saranno tutti contenti... — Ma quando saprà invece delle discussioni che si son fatte e si fanno ancora, penserà: — Ma che turlupinature son queste?... *(Ilarità ed approvazioni).*

Poi, il Re, quando i delegati della Commissione escutiva, lo informarono sul numero più che discreto degli aderenti, disse:

— Speriamo bene!

Ma allora la camera del lavoro viveva di una vita poco felice; cosicchè le parole sperismo bene dette dal Re per cortesia, suonano un'ironia.

Questi domesticatori presentatisi al Re sono leoni e leoni che mordono ancora. (*Bene!.. Bravo!..*)

Limitiamoci a non insistere sugli errori: i membri della Commissione hanno sbagliato e non mi meraviglio. In una Camera del lavoro per poter fare buona prova, occorrono buoni organizzatori e questi organizzatori che oggi sbagliarono potranno pure essi in seguito divenire buoni.

Intanto, io proporrei un ordine del giorno pel quale la assemblea, approvando i giudizi espressi dal comitato federale, inviti questo a indire le nuove elezioni per nominare un'altra commissione esecutiva. (*Brao de Poli!... Bene!...*)

Un metallurgico
e il mal di capo del segretario.

Braidotti, metallurgico, a nome della propria lega presenta le sue conclusioni, non senza analizzare che cosa ha fatto la camera del lavoro in pro del proletariato: assai paco. E lo comprova il fatto che soltanto una metà di lavoratori sa che esiste una camera del lavoro Udine!

Censura la commissione esecutiva perchè il luglio scorso, il segretario doveva tenere ai metallurgici una conferenza, per la quale si erano ancha spese dieci lire: invece per un improvviso mal di capo giunto al conferenziere, tutto fu perduto, mentre fu poi constatato che il segretario era alla camera del lavoro a discutere sulle sue cose.

Acccenna anche ad altro fatto e conchiude presentando l'ordine del giorno votato al Circolo socialista la sera di venerdì 7 corr., e da noi già pubblicato; ordine del giorno che poco dopo fu ritirato, accettando quello presentato dal De Poli.

Maran. Siccome la commissione esecutiva rinuncia a parlare, non parlerà neppur lui: soltanto legge invece i considerando del comitato federale sul contegno della commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Il Presidente legge quindi l'ordine del giorno presentato dal De Poli; è votato per divisione; votano *contro* Arturo Bosetti, Enrico Bruni maestro, Giuseppe Ernesto Seitz, Giuseppe Del Torre tipografi, e Italico Mattioni agente; gli altri, un centinaio circa, lo approvano; Domenico Paolini, giardiniere si astenne:

Ecco l'ordine del giorno votato:

L'assemblea della Camera del lavoro di Udine, approvando i giudizi espressi dal Comitato federale delle Camere del lavoro, circa l'operato della Commissione esecutiva, invita l'ufficio centrale ad indire le elezioni per una nuova commissione esecutiva.

La burrascosa seduta dei falegnami.

Sabato sera, alla Camera del Lavoro, ebbe luogo una seduta dei falegnami.

Il dott. Cosattini ebbe frasi vivaci contro una circolare diramata da alcuni membri della Commissione esecutrice, nella quale si dice che suggeritori dell'ordine del giorno votato nell'adunanza di venerdì sera, al Circolo soc. contro la Comm. es. della Camera del lavoro, mancano «di ogni educazione intellettuale e morale, indispensabili qualità per coloro che devono tutelare i sacrosanti diritti» degli «onesti e coscienti lavoratori», ai quali la circolare era diretta.

Il ragioniere Tam, della commissione esecutiva, lo rimbeccò. Nacque un po' di burrasca; ma tutto finì avendo il presidente Mesaglio dichiarato chiuso l'incidente e concedendo la parola all'avv. Cosattini che svolse il tema sugli infortuni del lavoro.

Della circolare abbiamo sott'occhio un esemplare. Conchiude, dopo aver citato un brano di articolo dell'on. Turati e una frase dell'on. Angiolo Cabrini che noi riproducemmo sabato:

«E dopo queste citate opinioni di «socialisti autorevoli, *tra insensate* «*offese lanciate irriflessivamete a tutto* «*danno della Camera nostra* e la ri«spettabilità indiscussa della Commis«sione esecutiva attuale che per due «anni curò sempre la prosperità della «Istituzione — onesti e coscienti la«voratori giudicate!»

E i lavoratori giudicarono.... condannando la indiscutibilmente rispettabile commissione esecutiva.

— Società pittori.

Sabato sera, all'albergo al Telegrafo ebbe luogo l'assemblea generale della società pittori.

Erano presenti una quarantina di soci e fu approvato il rendiconto trimestrale.

Si decise poi di rendere un plauso per l'opera prestata al segretario sig. Luigi De Candido.

Infine si votò un ordine del giorno rinviante a tre mesi l'espulsione dei soci morosi.

Il socio Provisani, che si era opposto alla votazione dell'ordine del giorno perchè a suo parere costituisce una violazione dello statuto, rassegnò seduta stante le proprie dimissioni.

— Muratori.

Ieri mattina la società Muratori tenne assemblea straordinaria nella sede della Camera del Lavoro

Dopo animata discussione fu deliberato di convocare in comizio tutti gli operai aderenti all'arte edilizia, per protestare contro gli impresari perchè non rispettano i patti già convenuti con la società.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO.

— Ferimento accidentale col fucile.

8 novembre. — Ieri sera verso le sei in S. Andrat (Talmasons) nell'osteria di Petris, Catterina avvenne un grave accidente.

Si trovavano nell'osteria alcuni avventori, tra i quali, la Guardia Campestre del luogo Mattiussi Luigi.

La guardia stessa raccontava agli astanti che un cacciatore di Mortegliano, certo G. Grivian, aveva ieri ucciso quattro lepri, ed uno lo lasciò *correre.* Egli astanti se ne meravigliarono. Alcuni dissero:

— Anche a voi, guardie, dovrebbe essere concessa la licenza di caccia. La guardia rispose, che ciò era impossibile per tante ragioni, e tra le altre, perchè il nostro fucile a sistema Vetterli (soggiungeva) male si addatterebbe alla caccia, perchè a pallottola

Così dicendo e dietro richiesta di qualche astante, mostrava loro il fucile.

Venne domandato se questo fosse carico, egli disse: — Nò.

Non l'avesse mostrato, non l'avesse detto! Il fucile era carico. Una forte detonazione, un grido... — Sono morto!

La palla fortiva andava a colpire un povero giovane di venti anni, certo Campanotto Giuseppe fu Osvaldo, alla gamba sinistra, ferendone il polpaccio.

I presenti vennero in suo soccorso La guardia Campestre gridava:

— Sono rovinato; sono rovinato!

Il medico curò il disgraziato giovane; e, veduto il caso grave d'urgenza lo mandò al nostro ospedale.

La benemerita a mezzo del nostro solerte Maresciallo fu sul luogo per le costatazioni di Legge.

PALMANOVA

— Per il nuovo portalettere.

Da varii mesi si è chiuso il concorso per il posto di portalettere, ed ancora il ministero non ha avuto un momento di tempo per pronunciarsi in proposito. Non diciamo questo perchè il pubblico deplori questa mancanza (il secondo portalettere in realtà funziona da circa 5 mesi con generale soddisfazione) ma è perchè vorremmo legalizzato e stabilito definitivamente un servizio tanto importante.

Parecchi furono i concorrenti, fra questi la Emilia Piantazzola che, come dissi, da circa 5 mesi divide col marito il lavoro della residenza.

E' semplicemente per un alto sentimento di giustizia che noi facciamo eco al desiderio della generalità, onde la Emilia Piantazzola venga ufficialmente investita della sua carica.

Nominata supplente sin dal 1894 dalla direzione delle poste, essa prestò lodevolmente l'opera sua, tanto nelle frazioni, che qui a Palmanova, sostituendo il marito. Bisogna notare che durante questi 9 anni di continuo lavoro la brava donna non percepì neppure un centesimo di stipendio e che anche durante questi ultimi mesi essa lavora gratuitamente per rendere più sollecita l'opera del marito.

Non è dunque naturale, giusto, umano, che le 300 lire stanziate per il secondo portalettere vadano a questa brava ed onesta donna, che da nove anni compie il proprio dovere lealmente?

Questi i «desiderata» della maggioranza, che noi rendendo pubblici; e nutriamo viva speranza vengano esauditi.

MONTEREALE CELLINA.

— Arrivo del Vescovo.

7 — Questa sera verso le ore 17 giungeva a Montereale il Vescovo mons. Isola Pietro per la Cresima.

A Montereale si tratterrà fino a domenica sera poi si recherà a Crizzo dove si tratterrà lunedì e martedì, alla sera del 10 andrà a Malnizzo trattenendosi l'11 e il 12 e poi partirà per Marsure (Aviano).

Gran stuolo di popolo era a riceverlo e le campane suonavano a festa.

Nel principio di domani visiterà i lavori del Cellina.

CIVIDALE.

— Arresto.

Oggi è stato arrestato dai nostri carabinieri, certo Bruma Luigi d'anni 37 da Barcis, venditore ambulante di spugne.

Motivo dell'arresto, un mandato di cattura, spiccato dal pretore del I Mandamento di Belluno, dal quale il Bruma era stato condannato a qualche mese di carcere per furto.

— S. Martino ed i casotti.

Per la fiera di S. Martino sono capitati qui numerosi casotti che hanno piantato le loro tende in piazza del Duomo. Vi è un *acquario* contenente *un coccodrillo*; un *cosmorama* coi *bassi fondi di Parigi*; un altro col disastro ferroviario di Beano; un palazzo di cristallo o labirinto orientale, un'altalena americana e parrecchie trabacchi che ingombrano le pubbliche piazze. Quindi grande fracasso dappertutto, con delizia dei fanciulli e noia dei negozianti che si sentono un po disturbati nel loro cammercio.

La cavalleria a Cividale.

Ieri i soldati di Cavalleria distanza ad Udine, fecero una gita fino a Cividale intrattenendosi nella nostra città per alcune ore — durante le quali; il colonnello dispose che la fanfara suonasse un bellissimo programma davanti al Caffè S. Marco. I bravi sonatori furono meritamente applauditi. Gli ufficiali si intrattennero, intanto coll'assessore avv. cav. Pollis, col Segretario Brusini e coll'avv. cav. Nussi, i quali fecero gli onori di casa

— Caduto dall'altezza di quattro metri.

Ieri il falegname Iacolutti Giuseppe, d'anni 17, stava facendo il pavimento ad una stanza nel locale delle monache di recente costruzione, quando piombò nel piano sottostante, fratturandosi una gamba e riportando altre ferite che il dott. Accordini giudicò guaribili in circa 20 giorni, se non avverranno complicazioni.

— Spettacolo d'opera andato a monte.

Ci consta che la Presidenza del teatro aveva iniziato pratiche con un'impresa per uno spettacolo d'opera, a S. Martino. Ma si frappose la difficoltà dei cori, e così tutto andò a monte.

— A proposito dei cori.

Abbiamo sentito tante volte lamentare la mancanza d'una scuola di canto a Cividale, nella quale potrebbero essere allevati buoni coristi. Noi crediamo che nessuno, meglio del bravo e buon maestra sig, L. Teza, potrebbe prestarsi a questo proposito.

E vero che il Municipio gli ha affidato solamente la *Banda*; ma è certo che se venisse incaricato anche dell'insegnamento del canto-egli accetterebbe volentieri.

— Biblioteca popolare.

Grazie al grande favore trovato nella cittadinanza e nelle più colte persone del di fuori, la nostra Biblioteca popolare — potrà cominciare a funzionare ai primi di gennaio dell'anno p. v. essendo d'uopo, d'un lavoro lungo di raccolta e classificazione dei libri — prima di iniziare le distribuzioni.

Si attende ancora qualche incoraggiamento dall'alto.

SAN VITO.

— Una rettifica dell'avv. Polo.

Il vostro *Carlo,* nella sua corrispondenza... giudiziaria di ieri mi mette sulle spalle «un oste condannato due volte» e siccome io non ebbi l'onore di difendere il suddetto, così permettete che me ne scarichi con questa rettifica dell'importuno peso.

Ringrazio e vivo nella dolce speranza di maggior esattezza per l'avvenire, essendo appunto le cronache *inutili* quelle che devono essere *almeno* esatte. — Dev.mo *D. M. Polo.*

CODROIPO.

— L'unione fra gli operai di due paesi.

8 novembre (B). I due paesi sono: Gradisca e Codroipo. Alle ore 2 pom. d'oggi, due giardiniere muovevano alla volta di Gradisca di Sedegliano. In una c'era un gruppo di operai Codroipesi con la bandiera nazionale che sventolava in testa alla carozza; nell'altra la banda musicale. Passando per Goricizzo e Pozzo la banda suonò, richiamando l'attenzione della gente la quale, ignara dello scopo della gita, si chiedeva chi fossero e dove andassero quei suonatori.

Giunte vicino Gradsica, le due giardiniere si fermarono, per lasciar discendere i gitanti.

I Codroipesi con la bandiera e preceduti dalla banda musicale si mossero in marcia verso Gradisca. Da là vennero loro incontro i Gradischiani pure con la bandiera.

I due gruppi di operai si fusero e proseguirono compatti, sempre preceduti dalla banda musicale che entrò suonando in paese e dai due portabandiera, Mazzeri Luigi e Tomada Riccardo.

Il corteo fece capo alla piazza.

Nel centro del paese era stata innalzata un'antenna con in cima una bandiera Le altre due bandiere vennero incrociate alla base del palo e sopra fu attaccato un cartello colla scritta: *Fratellanza Codroipo - Gradisca.* Intorno all'antenna furono disposte varie tavole alle quali verso le ore 3 1|2 pom. sedettero a banchetto gli operai Codroipesi e Gradischiani. Si mangiò e si bevette allegramente.

La tranquillità non fu turbata nemmeno dalla voce che correva in paese che cioè don Leonardo Gozzi avesse predicato in chiesa contro la popolare manifestazione che il reverendo parroco, si diceva, non vedeva di buon occhio.

Contro acqua non si può navigare,

re verde, e quindi il meno peggio è di lasciar correre le cose per la loro china.

Anche il *Crociato* ha espresso le sue simpatie per l'incontro degli operai dei due paesi. E lei o reverendo vuol combattere anche l'opinione del *Crociato*? Sarebbe una enormità.

Ma proseguo la cronaca. A banchetto finito, dopo uno scambio di evviva e dopo una *cantata* ebbero principio i discorsi.

Molta gente faceva circolo. Premetto che nel cortile dell'oste De Campo prima ancora di sedersi al banchetto l'operaio Masolti Antonio diede i benvenuti agli operai di Codroipo; ricordò loro le mani callose, simbolo del lavoro, che oggi si stringono e formano quella forte lega che i *grandi* non riusciranno ad infrangere.

Speriamo! gridò una voce.

Dopo il banchetto, prese per primo la parola il sig. Adolfo De Natali. Ricordò il tempo trascorso in America; soggiunse che ora che è ritornato in patria vuole dedicare le sue forze all'unione degli operai. Brindò ai compagni che soffrono oltre l'oceano e termina plaudendo alla festa d'oggi che stringe in ferrea catena gli operai di Codroipo e di Gradisca.

Seguirono altri discorsi e reciproci ringraziamenti da parte degli operai Masolti Antonio, Masolti Valentino ed Enrico Cengarle.

Volle di nuovo parlare il sig. Adolfo De Natali. Citò egli il famoso detto di Carlo Marx: « Lavoratori di tutti i paesi, unitevi! » Il lavoratore isolato, egli soggiunge, è un servo, è uno schiavo. Mille operai uniti sono invincibili. Disse che la voce di quel grande sociologo non andò perduta, poichè per tutti i paesi si diffusero le associazioni operaie. Ricordò l'altro detto di Marx: Gli altri sono grandi, perchè voi siete in ginocchio: alzatevi!

Il De Natali così conchiuse:

Costituendoci in lega noi potremo far valere meglio i nostri diritti di uomini e di cittadini. Il tempo della schiavitù è passato. Sotto la bandiera che sventola sul nostro capo, simbolo di libertà e di fratellanza io brindo oggi alla unione degli operai di Gradisca e di Codroipo.

La notte si approssimava. La banda musicale suonò la marcia dell'addio. Echeggiarono di nuovo le grida di: viva Gradisca, viva Codroipo; indi i codroipesi si congedarono dai compagni e fecero ritorno alle loro case, soddisfatti delle belle ore oggi trascorse e promettendosi di rinnovare in breve la gita.

— Torna in campo Rivolto!

Pareva risolta, la questione del maestro di Rivolto. Ma ecco che torna in campo. Il maestro Giovanni Del Re si è presentato al Provveditore agli studi cav. Battistella dichiarando di voler ritirare le date dimissioni che non furono spontanee, che vennero accettate in malo modo! Domanda inoltre sia incoato contro di lui un processo disciplinare, e, occorrendo, uno giudiziario, per mettere in chiaro la faccenda delle busse allo scolaro. Di questa resipiscenza del maestro Del Re fu dato avviso telegrafico al sindaco di Rivolto. Staremo ora a vedere come si metterà la questione.

TOLMEZZO

— Parto trigemino.

Certa Zinutti Maria durante la scorsa notte dava alla luce tre bambine.

La puerpera trovasi relativamente in buone condizioni, e le tre bambine sono ancora vive.

Oggi dopo pranzo furono tutte tre portate al Duomo pel battesimo.

PAGNACCO

— L'eletto per la farmacia comunale di Pagnacco.

A reggere la farmacia comunale di Pagnacco fu eletto, a pieni voti, il dott. Felice Coiazzi direttore della farmacia di *Faedis*; al neo-eletto congratulazioni, vive ed auguri.

SUTTRIO

— Il telefono Suttrio-Tolmezzo.

8. Oggi venne inaugurata con una certa solennità la nuova linea telefonica Suttrio-Tolmezzo. Il popolo manifestò con grida ed evviva tutto il suo entusiasmo.

S. DANIELE.

— Un pazzo fuggito dal manicomio e ripreso ad Orgnano.

Certo Pietro Micelli fu Sperandio d'anni 66 da Orgnano, ricoverato presso questo Manicomio sabato sera, dopo aver cenato, riuscì a fuggire, scavalcando l'alto muro di cinta. La fuga impensieriva perchè il Micelli altre volte aveva manifestato propositi di vendetta contro la moglie ed i parenti. Fu però in tempo arrestato nei pressi della casa sua ad Orgnano, e riaccompagnato al manicomio.

TRASAGHIS.

— Altro che Austria.

9 novembre (Veritas). — Il sig. Stefanutti Fiorenzo di Alesso, imprenditore di lavori nel Württemberg (Germania) e rimpatriato da poco, portava con sè la propria bicicletta che venne regolarmente contrassegnata al confine di Pontebba, con *targhetta estera* l'11 agosto p. p. valevole per sei mesi. Oggi egli si portava, come spesso, a Gemona sul suo cavallo d'acciaio; senonchè questa volta un bel tipo di guardia Municipale credette di vedervi nientemeno che un contrabbando e gli dichiarò la contravvenzione, facendo andare lo Stefanutti in Municipio. Lo Stefanutti, se volle tornare a casa colla sua macchina, dovette depositare *trenta lire*! E ci furono di quelli (mi ripugna il dover credere che sieno impiegati municipali) che asserirono nientemanco che *i documenti* della Dogana di Pontebba non sono *valevoli* ed esigevano dal *contravventore* le carte comprovanti la sua *nazionalità tedesca*!!! Che il municipio di Gemona non abbia alcun regolamento in proposito? Se no, pregherei l'Amministrazione di Finanza a favorirgliene almeno una copia! Brava quella guardia che ha portata la bicicletta a vedere l'Ufficio di Gemona!!

Cronaca Cittadina

— Stretto fra due carri.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, certo Luigi Fabbro di Giuseppe, di anni 39, da Fagagna, manovale adetto al tram Udine-S. Daniele mentre era intento alla stazione ad unire con la catena due carri che dovevano partire con il treno seguente, per un movimento accidentale, il Fabbro rimase stretto fra i due piatti dei rispettivi carri.

Trasportato all'opitale, gli furono riscontrate fratture alla clavicola sinistra alle costole ed allo stesso lato in corrispondenza della intersezione sternale. I medici riservaronsi dal dare un giudizio.

Oggi sta alquanto meglio.

— Rinvenimento.

Sul banco della farmacia Bosero, nel giorno di mercoledì p. fu rinvenuto un involto con denaro. Chi l'avesse dimenticato potrà ritirarlo dando i contrassegni di esserne il proprietario.

— A domani.

rimandiamo parecchie cronache provinciali, che oggi non possono trovare spazio nel giornale.

— Errata-corrige.

La Politi graziata dalla Commissaria Uccellis è figlia non di Odorico, ma di Cosimo Politi.

— Mancanza di biglietti di piccolo taglio.

La Camera di commercio ha chiesto al Ministero del Tesoro di fornire la Sezione di tesoreria di Udine di biglietti di Stato da lire 5 e lire 10, per la cui mancanza lagnavasi il commercio.

Ieri è pervenuta alla Camera la seguente risposta di S. E. Luzzatti, Ministro del Tesoro:

« Partecipo che giorno cinque corrente vennero spedite a Tesoreria Udine lire quarantamila biglietti Stato da cinque ed altre ventimila si spediranno giorno nove. Giovedì prossimo sarà poi effettuata una somministrazione in biglietti da lire dieci. »

— Due bellissime mostre.

Ieri sera, come sabato annunciammo, nel negozio del signor Antonio Fanna si tenne la mostra dei cappelli d'inverno per signora e signorina. Una mostra bellissima e ricca per il valore delle stoffe e dei generi, e per la disposizione di essi. Nelle due vetrine e nella stanza, anche quella disposta con grande eleganza, figuravano una infinità di cappelli da signora, forniti e sforniti, dai berrettini minuscoli e civettuoli agli ampi cappelli da giovanetta che seguono le mosse del corpo piegandosi in ondulazioni leggiadre; graziosi i cappelli semplici da signora, in seta, in velluto, in pelluscio, in feltro, con brevi piume con uccelletti (ne vedemmo di tanto carini nel loro candore di neve!) con enormi piume voluttuose... Una parola di lode alla signorina Vittoria Fanna per l'ottima disposizione della mostra e per la bellezza del genere esposto.

***

L'altra mostra, l'ammirammo al negozio del sig. Candido Bruni, in Mercatovecchio, la quale pure attirò gli sguardi ed il desiderio del pubblico; tanto più che questo negozio può soddisfare qualunque desiderio, anche molesto, anche quello dei poveri.

Figurarsi, un paio di scarpe da lire 2.25! poi ve n'erano (un'intera vetrina solo per le scarpe!) da 3.95 da 4.95 da da 5.75 da 6.75... e via crescendo. Nell'interno del negozio stesso, fra tele damascate, altre calzature di non maggior valore, eppur graziose ed eleganti. In altre vetrine busti splendidi, specialità Bruni; maglierie, foulards, seterie' ombrelli, cravatte, fazzoletti da naso, ed altri oggetti disparatissimi; profumerie ed « accessori » per qualunque teletta (se accessori possono dirsi: non è tutto forse « egualmente » importante, per le signore belle?..) Anche questa mostra fu meritamente apprezzata e lodata.

— Un ebreo che si fa cattolico.

Dal 5 corr. al nostro Ospitale, nella sala medica N 80 trovasi degente effetto da tubercolosi, certo Ibrain Francesco Battò di Suss, giornalista.

Costui fino a poco tempo fa apparteneva alla religione ebraica, alla Massoneria Carlo Cattaneo di Milano, era iscritto della società dei cremazionisti ed ancora scriveva sull'*Asino*.

Ieri egli si fece cattolico e presenti il cav. uff. Angelo Loschi, il libraio Raimondo Zorzi, il parroco dell'Ospitale, mons. Costantini fu battezzato passando così dalla religione ebraica alla cattolica.

Questa mane poi, alle 10 1/2, S. E. mons. Arcivescovo procedette alla cresima del Battò.

— I risultati benefici di una scommessa.

Riceviamo dal sig r Emilio Arrigoni di Milano, viaggiatore di commercio, la somma di L. 100; più L. 1.15 per interessi maturati sulle predette lire cento depositate, da destinarsi ad Istituti o persone della città di Udine da noi ritenute più bisognose.

Ci prega inoltre far sapere, a mezzo nostro, che detta somma di L. 100, deriva da una scommessa avuta e vinta, circa tre mesi or sono, col sig. Nani Trani di qui, scommessa dal sig. Arrigoni accettata con antecipata dichiarazione *di non trattenersi, in caso di vincita, la detta somma, ma destinarla bensì a scopo benefico.* Ed ha scelto noi come intermediari della distribuzione: della qual prova di fiducia lo ringraziamo. Egli poi ci prega dispensare gli istituti beneficati dal ringraziarlo — poichè, disse, non è mio sacrificio il destinare quella somma a lenire qualche dolore.

D'accordo con il signor Arrigoni medesimo, stabilimmo di passare lire 50 agli Asili notturni, come quelli che sono scarsamente ricordati dai benefattori privati; lire 26.15 alla Congregazione di carità perchè le divida fra tre famiglie delle più povere; e lire 25 all'istituto Derelitte.

— Camera di Commercio.

Al telegramma circolare dell'on. Rava, ministro d'agricoltura industria e commercio, la Camera di commercio rispondeva:

« Camera commercio Udine ricambia rispettosamente saluto V. E., associasi augurio, lieta che studio di così gravi problemi economici e sociali sia affidato a mente alta e a generoso cuore.

Morpurgo, presidente
Valentinis, Segretario

— Società Dante Alighieri.

Al telegramma di felicitazione spedito dal Comitato udinese della Dante al presidente della Società onor. Rava ministro di agricoltura questi rispondeva all'avv. Schiavi.

« Ringrazio Lei e codesto ottimo Comitato per gentile pensiero associandomi fervidi auguri prosperità nostra benemerita Dante. — Rava »

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Malitratti. Giobbe Zanin di Sebastiano, da Varmo, imputato di malitratti verso il proprio padre e per tale titolo, detenuto dal 30 giugno u. s. al 7 luglio seguente, fu dal Tribunale assolto.

Violazione del segreto epistolare. Giusto Bonanni, segretario comunale di Raveo, imputato di violazione del segreto epistolare, fu assolto per inesistenza di reato.

Appello fortunato. Giuseppe Stefanutti di Chiavris, appellante da sentenza del Pretore del I.o Mandamento, che per lesioni lo condannava ad una multa, fu dal Tribunale assolto.

Sentenza confermata. Marcellina Bernardinis di Lavariano, appellante da sentenza del Pretore del II.o Mandamento - per ubbriachezza - ebbe dal tribunale confermata la pena.

LOTTO. Estrazione 7 Novembre

VENEZIA	37	72	62	78	55
BARI	88	43	3	40	15
FIRENZE	37	69	28	44	42
MILANO	32	12	13	73	8
NAPOLI	76	63	64	75	11
PALERMO	50	15	57	2	46
ROMA	64	76	26	10	45
TORINO	54	9	30	38	2

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Le famiglie Forster, Nussi, Oechslin, Naef, Hünninger e Ziegler esprimono i più vivi sentimenti di gratitudine a tutti coloro che concorsero a rendere maggiormente solenni e commoventi i funerali del loro amatissimo *Armando Forster*.

Uno speciale ringraziamento coi sensi della più profonda riconoscenza presentano all'Egregio Signor Gandolfi Ministro Evangelico che volle con sì nobili parole ricordare le virtù dell'Estinto.

***

Sento il dovere di ringraziare, additandolo alla pubblica stima, il sig. Fabello Virginio, guardia daziaria n. 47 » che l'altra sera, rinvenuto un taccuino da me smarrito, lungo il viale fra Porta Villalta e Anton Lazzaro Moro subito me lo restituiva con tutto il danaro e le carte di valore in esso contenute.

Giovanni Menegon

Occasione.

Persona che desidera emigrare venderebbe buone condizioni casa con annesso negozio coloniali Privativa e osteria nel centro del Paese sulla linea Udine S. Daniele. Per trattative rivolgersi al sig. Buri Angelo via Posta 14 Udine.

BANCA DI UDINE

ANNO XXX — 31.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 359,928.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,421,928.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 213,704.85	Numerario in cassa	L. 281,830.02
» 7,949,236.84	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 7,290,535.35
» 2,630.62	Effetti in protesto e sofferenza	» 2,443.67
» 652,092.—	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 892,003.—
» 2,494,406.59	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 2,080,247.54) (applicati alla riserva » 359,896.75)	» 2,440,144.29
» —.—.—	Cedole da esigere	» —.—.—
» 1,019,766.14	Conti correnti garantiti da deposito	» 1.000,857.82
» 883,510.80	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,125,927.98
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 219,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,376,081.55	Depositi » antecipazioni	» 2,652,765.55
» 4,540,549.93	Depositi liberi a custodia	» 4,534,549.93
» 65,335.32	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 89,057.69
L. 20,450,364.64		L. 20,563,115.30

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	» 1,047,000.—
» 359,928.—	Fondo di riserva	» 359,928.—
» 15,000.—	» evenienze	» 15.000.—
» 2,044,075.98	Conti correnti fruttiferi	» 1,757,778.64
» 5,872,436.34	Depositi a risparmio	» 5,896,900.98
» 3,477,146.26	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3.547,015.92
» 190,869.49	Conto titoli a riporto	» 190,869.49
» 3,108.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,938.82
» 219,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 2,376,081.55	Depositanti » antecipazioni	» 2,652,765.55
» 4,540,549.93	Depositanti liberi a custodia	» 4,534,549.93
» 305,168.27	Utili lordi del corrente esercizio	» 339,367.07
L. 20,450,364.64		L. 20,563,115.30

Udine, 4 novembre 1903.

Il Sindaco MARIO PAGANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento . . . }
Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** in tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1903	L. 2,044,075.98	
Depositi ricevuti in ottobre	» 575,589.30	
	L. 2,619,665.28	
Rimborsi fatti in ottobre	» 861,886.64	
Esistenti al 31 ottobre		L. 1,757,778.64

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1903	L. 5,871,436.34	
Depositi ricevuti in ottobre	» 287,271.69	
	L. 6,158,708.03	
Rimborsi fatti in ottobre	» 261,807.05	
Esistenti al 31 ottobre		L. 5,896,900.98
	Totale	L. 7,654 679 62

APPENDICE 4

ANNUNCIATA

(Ricordi della Carnia.)

(NOVELLA.)

Sotto di lui, s' intravedeva appena fra gli alberi la casa di Felice.

Una villotta dolcissima ruppe ad un tratto il silenzio:

> Co' sarai tal Cimitori
> No vai nè suspirâ.
> Une lagrime in premure
> E po' lascimi polsâ...

— Eccola — disse fra sè Zacchei, e si levò e prese a scendere.

— Buon giorno, Annunciata.

— Buon giorno, signore.

Era seduta sul limitare della porta e lavorava intorno ad un paio di eleganti scarpettine. Il giovanotto le comparve quasi improvviso; per cui, rispondendo al suo saluto, ebbe uno scatto e s'alzò arrossendo.

— State quieta, continuate il vostro lavoro. Ho sentito il vostro bel canto ed ho voluto parlarvi, sedete, dunque.

Annunciata rimaneva sempre in piedi, davanti a lui, quasi tremante.

— Vi faccio paura?

— Oh! no — e gli levò in faccia due splendidi occhi nerissimi.

— Stamani non son salito sul Cucco, perchè desideravo passare qualche ora in vostra compagnia; poi non istò bene, ho tossito più del solito, stanotte.

— Si fermò troppo tempo qui l'altra sera, e prese l'umido.

— Sarà così... — aveva smesso il tono ironico, e con lei, pura, ingenua, buona, parlava sinceramente, come avrebbe parlato ad una vecchia amica.

— Sono saliti tutti? — domandò Annunciata timidamente.

— Meno qualche vecchio, o qualche malato.. come me, perchè me lo chiede?

— Avevo paura che... — e tacque esitando.

— Avanti — disse lui imperiosamente.

— Che venisse qui... l'altro... quel signore biondo che mi aspettò iermattina fuor della chiesa.

— Varani?, me lo disse ieri sera, mentre ballavano.

— Hanno ballato, ieri sera?

— Si, c'erano gli alpini.

— Anche lei ha ballato?

— Io? da un pezzo non ballo più. Siete sola oggi?

— La mamma è al paese; e il babbo nel bosco.

E tacquero.

Egli era vinto, dominato dalla bellezza poetica del luogo, poi, si meravigliava di trovarsi lì accanto a quella fanciulla d'una condizione così diversa dalla sua e analizzava il sentimento che gli faceva preferire tale compagnia a quella delle donne dell'alta società.

Forse l'anima sua, spiritualizzandosi a poco, a poco, nella lenta consunzione del corpo, si trovava più a suo agio accanto alla fanciulla dei campi, semplice e gentile come la natura fra cui era vissuta.

Egli aveva letto in quel cuore il soave affetto, improntato a pietà che aveva saputo ispirarvi, e paragonava ad Annunciata, Clotilde Farnesi, la frivola contessina, che volentieri si sarebbe lasciata corteggiare da lui, povero e malato, cedendo al fascino d'un romanzetto in montagna dotato di un incanto si strano, per avere poi un tema di discorso con le amiche, nei salotti, alle feste invernali.

— A che pensate Annunciata?

— Al ballo di ieri sera... Ne vidi uno l'anno scorso, tornando con mia madre dalla fiera di Paluzza.

— Avete mai ballato?

— Una volta, l'anno scorso, alla sagra di S. Valentino.

Egli volle sapere i particolari di quel ballo ed ella gli raccontò d'aver danzato tutta la notte, quasi sempre con un bel contadino di Gorto, che dicevano fosse anche ricco e che poi, durante la primavera, era stato a trovarla.

— Vi voleva bene?

— Si me lo disse tante volte e siccome io non gli credevo, voleva domandarmi in moglie al babbo.

— E voi?..

— Io gli risposi che non mi piaceva.

— Avete mai voluto bene a nessuno?

— Annunciata disse piano, di si, senza guardarlo, e s'era fatta pallida e triste.

— A chi avete voluto bene, incalzò Zacchei, riprendendo il solito tono duro e sarcastico, senza pietà della sofferenza che leggeva sul volto della giovanetta.

— Avevo sedici anni, e volevo bene a mio cugino.

— Poi?..

— Poi, è morto soldato.

— Ah! è morto?

E sentì quasi un brivido alla triste fine di quella confessione ch'egli aveva provocata tanto duramente, e che racchiudeva una storia così triste.

Il sarcasmo cadde, ed anche la folle ira, che gli era nata al pensiero che Annunciata avesse amato qualcuno.

L'idea della morte lo gelò; non seppe dir altro. Rimasero nuovamente silenziosi, Annunciata continuando a lavorare sulle sue pantofole, Zacchei colla mano sul pomo della bacchettina ed il mento sulla mano. Lontano, nel bosco, s'udivano tinnire i campanuli appesi al collo delle giovenche...

— E dopo a nessuno? interrogò più tardi Renato, senza guardarla.

— Dopo, no, mai; non voglio sposarmi, i miei sono vecchi e rimarrebbero soli.

— Ma non vi lascieranno qui, siete troppo bella e troppo buona.

Annunciata scosse la testa convinta che ciò non avverrebbe mai.

Passava una comitiva di fanciulle recanti faticosamente sulle spalle la gerla colma di frondi raccolte nel bosco.

— E' mezzodì — e Annunciata consultò il sole che lambiva allora, allora, la finestra della cucina passando attraverso i rami d'un noce.

(Continua)

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco